

gola nave ha il proprio luogo segnato dal numero progressivo che la distingue; e questo otterrà col *dar caccia* al vascello il cui numero precede il suo, manovrando in maniera da raggiungerlo quanto prontamente potrà, giusto come se dovesse combatterlo. La *caccia* è trattata dall'autore in modo assolutamente scientifico.

L'ordine di battaglia preferito dal L'Hoste è lungo una delle linee di bolina secondo le quali ogni vascello stringe il vento alla distanza di una gomina (vale a dire di 120 braccia pari a 200 metri) dal prodiero. Le navi onerarie ed incendiarie si mantengono distanti un miglio e mezzo dalla linea di battaglia;³ e sempre dalla parte opposta al fuoco del nemico. Il modello o l'esempio di quest'ordine di battaglia il padre L'Hoste lo ritrova nella giornata del Texel del 13 giugno 1665 da me narrata. L'autore attribuisce al Duca di York il concetto di questa eccellente formazione che, secondo lui, assicurò la vittoria. Osserva però che in una squadra composta di 100 vascelli come quella che il Duca di York governava, la formazione in linea scempia rendeva la colonna soverchio lunga, ed è vero. Di questa formazione di battaglia trae largo partito chi è sopravvento; e qui il L'Hoste si fa a discutere da qual parte risieda il maggior vantaggio, se, cioè, da quella che ha il sopravvento, o da quella che giace sottovento. Certo chi è sopravvento è libero di dare o di non dar battaglia; chi è sottovento subisce la voglia altrui, non impone la propria. Ma l'armata sottovento può usare, se la brezza è fresca ed il mare grosso e le navi inclinate, tutte le sue artiglierie di un fianco, laddove l'armata sopravvento non può adoperare la batteria più bassa. D'altra parte chi è sopravvento è meno disturbato dal fumo, ma i suoi vascelli avariati, uscendo di linea o resi ingovernabili, cascano scarocciando più facilmente in preda al nemico che sta sottovento. Du Quesne mirava sempre ad esser sopravvento; divideva questa predilezione con tutti gli amiragli del suo tempo e gl'Inglese vi si attennero finchè la vela rimase motore unico. Il padre L'Hoste attribuisce l'esito incerto della fazione di Agosta (22 aprile 1676) al fatto che Ruyter conservò tutto il giorno il vantaggio del sopravvento.